

# *Arcipelago* itaca

**letterature, visioni ed altri percorsi**

*ideatore e curatore: Danilo Mandolini*

*Trentasettesima  
apparizione*



Nove riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina – selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di

### **BAMBINI D'UCRAINA**

e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete, commentano questa trentasettesima apparizione di "Arcipelago itaca" blo-mag.

---

### **Echi - RILETTURE**

Da *ALLERGIA* di Massimo Ferretti.

- [Da pag. 1 a pag. 6](#)

### **Voci - VETRINA**

Su e da *LA POESIA DELLE MARCHE. IL NOVECENTO E OLTRE* a cura di Guido Garufi.

Con una breve presentazione dell'opera - [Da pag. 7 a pag. 13](#)

Su e da *FRAMMENTI DA ZONE SOGGETTE A VIDEOSORVEGLIANZA* di Mauro Barbetti.

Nota di Alessio Alessandrini - [Da pag. 14 a pag. 18](#)

### **Voci - VETRINA ARCIPELAGO ITACA**

Su e da *A GRANDEZZA NATURALE (2008 – 2018)* di Raffaella Fazio.

Recensione di Carlo Giacobbi - [Da pag. 19 a pag. 24](#)

Su e da *IL MARE BEVE ME STESSO* di Francesco Cagnetta.

Recensione di Carlo Giacobbi - [Da pag. 25 a pag. 31](#)

Su e da *EX MADRE* di Francesca Del Moro.

Recensione di Franca Alaimo - [Da pag. 32 a pag. 36](#)

### **SCHEDE VOLUMI ARCIPELAGO ITACA**

*EX MADRE* di Francesca Del Moro.

Con la riproduzione di un'opera di Loredana Catania - [Da pag. 37 a pag. 40](#)

**LO SPETTRO VISIBILE** di Antonio Francesco Perozzi.

Con un brano

dalla prefazione di Pasquale Pietro Del Giudice - [Da pag. 41 a pag. 44](#)

**DIZIONARIO MINIMO** di Silvano Sbarbati.

Con un brano dalla postfazione di Renata Morresi - [Da pag. 45 a pag. 48](#)

**VILE ED ENORME** di Lorenzo Fava.

Con un brano dalla prefazione di Alessio Alessandrini - [Da pag. 49 a pag. 52](#)

**VOCE DEL VERBO MARE** di Simone Consorti - [Da pag. 53 a pag. 56](#)

**LA LEPRE DI SANGUE** di Daniele Barbieri.

Con un brano dalla nota dell'autore - [Da pag. 57 a pag. 60](#)

**SOGGETTI A CANCELLAZIONE** di Lorenzo Mari - [Da pag. 61 a pag. 64](#)

**SOGLIE VIETATE** di Massimo Parolini.

Con un brano dalla prefazione di Umberto Piersanti  
e un'immagine di Laura Parolini - [Da pag. 65 a pag. 68](#)

**GLI OCCHI DI MATTINA** di Simone Ruggieri.

Con un brano dalla prefazione di Alessio Alessandrini - [Da pag. 69 a pag. 72](#)

**MR. ME** di Maurizio Evangelista.

Con un brano dalla motivazione della 7<sup>a</sup> edizione  
del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" -  
Raccolta inedita di versi - Non opera prima di Alessio Alessandrini -  
[Da pag. 73 a pag. 76](#)

**COR PIANTÀ** di Marco Todovertò.

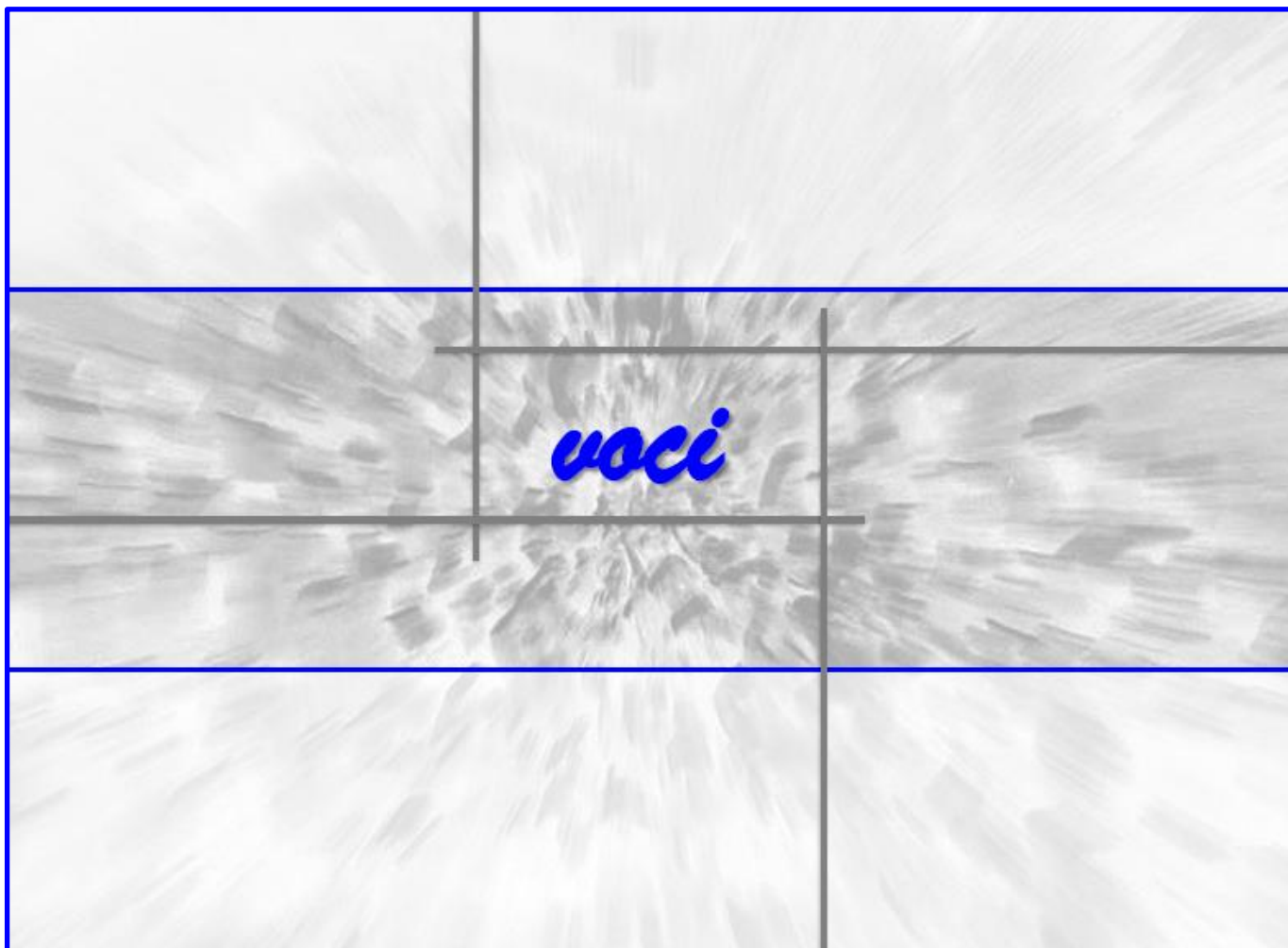
Con la motivazione della 7<sup>a</sup> edizione del Premio nazionale editoriale di poesia  
"Arcipelago itaca" - Raccolta inedita di versi - Opera prima  
di Danilo Mandolini - [Da pag. 77 a pag. 80](#)

**SPUNTA PER IL VIAGGIO VERSO OVEST** di Claudio Dal Pozzo.

Con un brano dalla motivazione della 7<sup>a</sup> edizione  
del Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca" -  
Raccolta inedita di versi - Opera prima  
di Mauro Barbetti - [Da pag. 81 a pag. 84](#)

*Collage Anna Achmatova - Da pag. 85 a pag. 86*

Tutte le apparizioni di "Arcipelago itaca" blo-mag



*Vetrina Arcipelago itaca*

VETRINA ARCIPELAGO ITACA  
SU E DA "A GRANDEZZA NATURALE (2008 – 2018)"  
di Raffaella Fazio.  
Recensione di Carlo Giacobbi



**Raffaella Fazio**, nata ad Arezzo nel 1971, risiede a Roma dove lavora come traduttrice. Ha trascorso dieci anni in vari paesi europei, laureandosi in lingue e politiche europee all'Università di Grenoble, e specializzandosi presso la Scuola di Interpreti e Traduttori di Ginevra. Rientrata in Italia, ha conseguito un diploma in scienze religiose e un master in beni culturali presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Nel campo dell'iconografia, ha pubblicato: *Face of Faith. A Short Guide to Early Christian Images* (2011). È autrice di vari libri di poesia. Tra gli ultimi: *L'arte di cadere* (Biblioteca dei Leoni 2015) con prefazione di Paolo Ruffilli; *Ti slegherai le trecce* (Coazinzola Press 2017) con postfazione di Francesco Dalessandro; *L'ultimo quarto del giorno* (La Vita Felice 2018); *Midbar* (Raffaelli Editore 2019) con prefazione di Massimo Morasso; *Tropaion* (puntoacapo Editrice 2020) con prefazione di Gianfranco Lauretano e postfazione di Sonia Caporossi; *Meccanica dei solidi* (puntoacapo Editrice 2021) con traduzione inglese di Patrick Williamson e prefazione di Paolo Ruffilli. Si è inoltre occupata della traduzione di Rainer Maria Rilke, le cui poesie d'amore sono state raccolte in *Silenzio e Tempesta* (Marco Saya Edizioni 2019), e di Edgar Allan Poe (*Nevermore. Poesie di un altrove*, Marco Saya Edizioni 2021).

Nella silloge in commento Raffaella Fazio opera una sorta di *redde rationem* della sua produzione poetica intercorsa tra il 2008 ed il 2018.

Un decennio, dunque, che ci consente di sviluppare un'indagine diacronica sugli aspetti contenutistici e formali assunti dalla poetessa a cifra stilistica della propria versificazione.

A voler effettuare una sorta di sistemazione dei *topics* rinvenibili nel macrotesto, con tutti i limiti insiti in ogni intento classificatorio, si potrebbero utilizzare tre categorie ontologiche: a) l'essere *in mundo* (di cui alle sezioni *Il senso e l'andatura* e *Cento modi per chiamare o nessuno*); b) l'essere *pro mundo* (pertinente alle sezioni *Voci abitate*, *Prospettiva inversa* e *Tra visione e forzatura*); c) l'essere *ultra mundo* (relativo alla sezione *Altro da Te*).

Le categorie di cui s'è fatta menzione, infatti, sembrano connotare la linea diegetica del corpo testuale, ove l'io, principiando dalla propria contingenza, ma in una progressiva maturazione della sua *kènosis*, si rende spazio d'asilo dell'altro-da-sé (degli affetti parentali, del rapporto amoroso) fino a giungere all'indicibile del "Totalmente Altro", così ponendo in dialettica immanenza e trascendenza, per mezzo di modalità espressive che evocano, specie riguardo ai temi, le inquietudini luziane.

La Fazio assume a motivo poetico la questione del *senso*, del *telos* d'un *voyage*, ovviamente esistenziale, che indaga la sua *andatura* per mezzo d'una corporeità, *rectius*, di un «corpo» (cfr. p. 25) di cui l'autrice denuncia limiti e contraddizioni (quali ad esempio il suo essere «fuori posto» (cfr. *ibidem*), il suo non avere «coerenza né confini o validi argomenti», cfr. *ibidem*).

L'io-lirico, consapevole dell'imperscrutabilità degli eventi, del fatto che «Non ci è dato sapere / qual è il tempo, né il modo» (cfr. p. 17), sembra inventare una possibilità gnoseologica nell'attraversamento del dolore (cfr. p. 17 cit., «il dolore ha il suo guado») e coniuga la percezione dell'*hebel* qoelettiano (dell'«Essere un niente, un soffio» di p. 43) con la pervicace volontà di essere, sia pure quel niente, ma «a ogni costo» (cfr. p. 43 cit.).

Una prova, così la definisce la Nostra, di cui farsi carico in prima persona, poiché il «cadere, rialzarsi» (cfr. *ibidem*) in cui si sostanzia il mestiere di vivere, è fatto proprio, non delegabile: «non c'è delega / in questo» (cfr. *ibidem*) sentenza la poetessa.

È un dire, quello della Fazio, che sebbene conscio della finitudine umana, del «poco fiato / del cuore caduco che spera» di p. 42, non ripiega in pose nichilistiche o in forme di vittimismo compiaciuto.

L'autrice, anzi, reagisce alla *vanitas*, opponendo al breve soffio dell'esistere o al «tempo (che) si fa breve» (cfr. p. 76), l'eccedenza dell'amore, la sua dismisura sul *facere*, sul quotidiano e spesso sterile affaccendarsi, convinta, appunto, che «l'amore eccede il fare» (cfr. p. 20), che «Non c'è amore / (...) / che è sprecato» (cfr. p. 29) e che, in definitiva, ciò che dà senso all'essere *in mundo* è «soprattutto amare» (cfr. p. 43).

Ma più che di opposizione, si tratta qui di abbandono, di fiduciosa resa al «destino» (cfr. p. 52) che accomuna «ogni uomo» (cfr. *ibidem*), di offerta del sé «al mondo» (cfr. *ibidem*) nonché «al cielo» (cfr. *ibidem*), nel momento in cui, in tale ultimo caso, al termine dell'esperienza terrena, ciascuno sarà «una cosa sola contro l'orizzonte» (cfr. *ibidem*), per diradarsi in esso, per lasciarsene assorbire.

Nelle partizioni mediane dell'opera (pp. 81-144), il dettato poetico è abitato da voci familiari (cfr. *Voci abitate*, pp. 79-91); l'autrice pone in dominante la dimensione domestica dei primitivi legami affettivi, i *flashbacks* di un'infanzia resa mediante un immaginario rassicurante: «Il filo di luce / sotto la porta chiusa» (cfr. p. 81), «il libro di preghiere» della nonna (cfr. p. 82), la «calda (...) teiera» (cfr. p. 85).

Più in là, la prospettiva tematica si fa inversa (cfr. *Prospettiva inversa*, pp. 93-119): all'essere nipote e figlia succede l'essere madre; madre che riconosce stupita nei figli una forza gratuitamente concessa (cfr. p. 95, «Che strana forza la forza / che mi concedi») e che, essendo in intima unione con gli stessi (cfr. p. 109, *Sizigie*), deve anche *naturaliter*

soffrire per il loro pianto, per i loro silenzi (cfr. p. 114, «gli occhi rossi, il viso rigato / c'era in te più silenzio / che nel resto del cosmo»).

In *Tra visione e forzatura* (cfr. V, pp. 121-144) la poetessa oscilla tra amore e disamore; da un lato non crede nell'amore che si erge «spavaldo» – cfr. p. 124 – (nel suo darsi, forse, come entità definitiva e prevaricatoria), prediligendo quindi la dimensione cairológica dell'attesa; dall'altro lo invoca come già presente e lo esorta a restare, a rendersi *diuturnus* per mezzo di un'opzione atta a rinnovarlo *quotidie*: «Amore rimani. / Aiutami a sceglierti / anche domani» (cfr. p. 126). Nella dinamica relazionale di cui trattasi, infatti, nulla può ritenersi definitivamente acquisito, poiché l'amore è un farsi, sempre *in fieri, commixtus* di prossimità e lontananza, tale da non poter essere uguale a se stesso (cfr. p. 137, «l'amore (...) / non sarà lo stesso») poiché sempre in divenire.

La silloge si chiude con la sezione *Altro da te*. In essa, la Nostra, chiama in causa la trascendenza, il divino, l'assoluto a-spaziale ed a-temporale che si relativizza nel tempo e nello spazio (cfr. p. 147, «Ossimoro incarnato») per rendersi universale, accessibile a tutti, essendo «Dio dei diademi» (cfr. p. 147) ma anche e soprattutto «dei fondi di bottiglia» (cfr. *ibidem*); entità di cui la Fazio invoca la chiamata infinita (cfr. p. 150, *Never-ending*), la sorpresa dell'ancora di più (cfr. p. 151, *Noch Meher*), l'orizzonte di un oltre «che non delude» (cfr., *ibidem*), di una «luce (cfr. p. 154) che vinca «la notte grande e vera» (cfr., *ibidem*).

Molto ricco è l'apparato figurale ove si rinvengono, a titolo esemplificativo: anastrofi (cfr. p. 106, «Vorrei avere / terrose / le vostre tasche di bacche e sassi»); polisindeti (cfr. p. 90, «e mi rispondi e mi parli / e ti rispondo e ti offro la colazione»); anadiplosi (cfr. p. 59, «Vorrei avere tempo. Tempo da perdere»); anafore (cfr. *ibidem*, «Vorrei avere tempo (...) / Vorrei un'anima (...) / Vorrei che il fuori (...)»); similitudini, anche con onomatopea (cfr. p. 115, «come il "tac" a sorpresa / di una goccia sul naso»); versi con cesura in due emistichi (cfr. p. 73, «Io la incurvo al sorriso. / La esploro»); epanadiplosi (cfr. p. 133, «L'amore colpisce l'amore»).

A livello prosodico si ravvisa un *continuum* che percorre l'intera silloge e che si sostanzia in misure versali brevi, connotate da marcati rimandi fonici.

Nel *corpus* lirico, infatti, certamente non atonale data la densa *dispositio* degli *ictus*, si rinvengono rime in clausola (cfr. p. 102, «sordina» / «farina») o al mezzo (cfr. p. 21, «ancora vetro: / cerchiamo il metro, la giusta misura» e diffuse assonanze (cfr. p. 57, «altrove» / «pudore») che enfatizzano la melopea del dettato.

Non si vuol certo dire che la Fazio assuma a modelli della sua pronuncia le forme chiuse della tradizione: i versi sono comunque anisosillabici e spaziano dal monosillabo (cfr. p. 125, «no») al cd. verso-parola (cfr. p. 61, «Poesia») a metri eccedenti l'endecasillabo (cfr. il tredecasillabo di p. 158, «Forse è un versare di brodo ogni sera») e purtuttavia combinati in modo tale da imprimere ai testi una distinguibile scansione rimica di impronta caproniana o, a voler individuare un *exemplum* contemporaneo, marcoaldiana.

L'autrice, con *A grandezza naturale*, ci consegna un'opera matura, caratterizzata da coesione tematica e uniformità stilistica, dalla versificazione asciutta, nettata da ridondanze verbo-nominali o aggettivali, frutto d'un accurato *labor limae*, d'un procedere cioè per sottrazione, che, tuttavia, mai priva la pronuncia della sua *intentio* comunicativa, di quell'audacia di dire che – ci sembra di poter affermare senza tema di smentita – assurge a cifra distintiva del *facere* poetico della Nostra valente poetessa.

**Carlo Giacobbi**



## Da A *GRANDEZZA NATURALE* (2008 - 2018)

\*

A ogni oracolo un baro.  
A ogni rupe il suo ossario  
di indovini incoscienti.  
Non ci è dato sapere  
quale è il tempo, né il modo.  
Ma il dolore ha il suo guado.  
Scenda il fuoco su Giano  
e su Adamo il torpore.

\*

Ma il corpo?  
Nullatenente, è sempre fuori posto.  
Non ha coerenza né confini o validi argomenti.  
E ciò che sa lo tace, perché non ha mai prove.  
Neanche se scorge un'ombra  
seducente e lieve  
infilarsi dalla postierla  
cercare l'anima  
fingersi fuoco per averla.

\*

### **Il paradosso**

Essere un niente, un soffio  
eppure esserlo  
a ogni costo.

Per lascito  
un'accordatura che invoglia  
alla prova.  
Ad altri  
riesce meglio la nota, la vita

ma non c'è delega  
in questo:  
cadere, rialzarsi  
scrollare il basto  
e soprattutto amare  
scordare il resto.

\*

Ossimoro incarnato  
che da noi vuoi ancora  
meraviglia.  
O Dio dei diademi  
e dei fondi di bottiglia.

\*

### **Never-ending**

Anche se hai mille fanti  
chiamami. O mille amanti.  
O nomi.  
Chiamami  
anche se l'impresa è finita  
e la sorte si finge decisa.  
Ma diversamente  
chiamami  
da come vorrei.  
Chiamami anche se non capissi  
che lo stai già facendo  
o mai smettessi  
di arrivare  
in Te.

\*

### **Noch Mehr**

Aiutami

– né più né meno –  
a spingermi verso la notte come un ramo  
che sotto la prima coltre  
non scorda il sole, né cerca oltre.  
Solo si muove e vede  
che un giorno ci sarà  
                    una sorpresa *in più*  
che non delude.

# *Arcipelago* itaca

letterature, visioni ed altri percorsi

ideatore e curatore: Danilo Mandolini

*Trentasettesima apparizione*

*Alessandrini Piersanti Dal Pozzo Giacobbi*

*Todoverto L. Parolini Del Giudice*

*Cagnetta Catania Achmatova Barbetti*

*Ferretti Sbarbati Mandolini*

*Barbieri Perozzi Ruggieri M. Parolini*

*Garufi Fazio Del Moro Mari Alaimo*

*Morresi Fava Evangelista Consorti*